

Parla Gilmozzi

di **Tristano Scarpetta**

TRENTO Quello realizzato con le risorse del fondo del paesaggio per l'area delle Casotte non è un progetto abbandonato. La decisione, però, fa capire Mauro Gilmozzi, non dipende più dal suo assessorato, ma da Trentino Sviluppo, proprietario dell'area, che dovrà decidere se servirsi dell'«importante contributo» elaborato ancora due anni fa, o se lasciare che il sito si sviluppi semplicemente come somma di capannoni.

Il progetto (*Corriere del Trentino* di ieri, ndr) prevede la realizzazione di una serie di condomini produttivi «verdi» sul modello di quelli realizzati in Alto Adige. «Verdi» perché coperti, grazie alla terra di scavo, con prati, che garantiscono il minore impatto visivo possibile. Verrebbero «schiacciati» sul lato del canale Biffis, mentre l'area che affaccia sull'Adige diventerebbe un parco fluviale. La ciclabile, che oggi corre lungo il canale, verrebbe spostata lungo il più gradevole fiume.

«Il ragionamento che abbiamo fatto quando il fondo del paesaggio commissionò lo studio sulla riqualificazione delle aree produttive e il progetto specifico per le Casotte di Mori — spiega Gilmozzi — era quello di abbandonare il vecchio modo di pensare le aree produttive: una somma antiestetica



Assessore Mauro Gilmozzi auspica che le Casotte non vengano infrastrutturate seguendo una logica sommativa, ma in base a quanto suggerito dallo studio del 2012 commissionato dal fondo del paesaggio (Rensi)

Casotte, palla a Trentino sviluppo «Gassificatore, idea interessante»

ca e poco razionale di capannoni concentrati in una determinata area. Il paesaggio è l'espressione della cultura di un determinato territorio. A nessuno sfugge come il nostro di territorio sia particolarmente legato, anche in termini economici, alla sua qualità ambientale. È quindi naturale ragionare, a differenza che nel passato, in termini di innovazione tecnologica e riduzione di inquinamento e impatto ambientale. Il progetto realizzato — continua l'assessore — è un importante contributo per quanto riguarda lo sviluppo futuro dell'area Casotte, che ci auguriamo non avvenga come

mera sommatoria di capannoni. Stiamo parlando di una zona che, per altro, può essere considerata la porta d'accesso del Trentino per chi viene da sud. Avremmo un problema se il biglietto da visita fosse un'area produttiva di qualche bel decennio fa».

E ora? «Il fondo del paesaggio ha girato il progetto a Trentino Sviluppo che sta procedendo alla sistemazione dell'area. Ora sta a loro dare corso, o meno, a quell'impostazione».

Questo per quanto riguarda la gestione generale dell'area e il futuro prossimo. Per quanto riguarda il presente più im-

mediato, l'esecutivo provinciale, insieme al comune di Mori (per altro in piena campagna elettorale) deve affrontare la domanda di realizzazione di un gassificatore da parte della Sofc Syngas, che ha già presentato il progetto in municipio e al servizio autorizzazioni e valutazioni ambientali della Provincia. «La tecnologia della gassificazione — premette Gilmozzi — è nota. L'impresa di Mezzolombardo, però, propone di eliminare i fumi facendoli passare da una torcia al plasma che, lavorando a 8000 gradi, permette di far precipitare le sostanze contenute trasformandole in composti solidi liberando al contempo un gas simile al metano che può essere utilizzato per produrre energia. È chiaro che se avessimo la possibilità di produrre energia dai rifiuti a impatto ambientale zero come la società promette di fare, saremmo sciocchi ad anteporre un no ideologico. Si tratta di fare tutti gli accertamenti del caso e valutare poi la proposta. Se, ripeto se, le Casotte potessero anche essere autonome da un punto di vista energetico e si potesse usare quel sito per promuovere e vendere quella tecnologia, la cosa sarebbe interessante».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rendering Lo sviluppo delle Casotte secondo il progetto del 2012